

La repubblica Napoletana: Il rapporto con le province.

Studente: Alberto Cossa

Relatore: Vittorio Criscuolo

Testo Abstract

La Repubblica partenopea del 1799 rappresentò di certo, nel contesto del Triennio rivoluzionario in Italia, uno dei momenti più drammaticamente significativi. Il Regno di Napoli (dove si era insediato nel 1734 Carlo di Borbone) fu una delle culle dell'Illuminismo in Italia nella seconda metà del XVIII e il processo riformatore vi conobbe risultati importanti, tanto nell'ambito della politica giurisdizionalista quanto nella limitazione del potere baronale. Nonostante la grande vivacità intellettuale (vanno ricordati almeno i nomi di Genovesi e Filangieri), sul finire del secolo la dinastia borbonica, che pure tentò di portare avanti il processo di ammodernamento amministrativo, parve aver esaurito la propria spinta riformatrice, poi arrestatasi in concomitanza dello scoppio rivoluzionario in Francia, rivolgimento che ebbe in Ferdinando IV, da subito, uno dei suoi più acerrimi oppositori. Nel Napoletano uno dei nodi al centro della dialettica politica apertasi in età rivoluzionaria riguardò in particolare la questione delle province, cartina di tornasole del complesso gioco di rapporti di forza tra centro (Napoli) e periferia e dell'intreccio di potere tra élite provinciale e ceto dirigente napoletano. Questa tesi si propone di indagare questo particolare e decisivo aspetto delle grandi trasformazioni tardo-settecentesche, prestando principalmente attenzione alla congiuntura rivoluzionaria del Triennio che avrebbe condotto, in rapida successione, alla fuga del re da Napoli quindi all'instaurazione e alla drammatica caduta della Repubblica. Le armate sanfediste furono allora l'incarnazione stessa di quella "chiusura" controrivoluzionaria che da allora pose la dinastia borbonica, nell'immaginario ottocentesco, sul versante della reazione politica e culturale. Un'immagine non sempre rispondente alla realtà dei fatti (tanto in età napoleonica quanto in alcuni frangenti della Restaurazione), ma le cui conseguenze lasceranno un segno profondo nel Mezzogiorno d'Italia.